

## TUTTO IL MONDO È PAESE Hollywood-Palermo. Solo andata

Intervista con Maurizio Cattelan

Indiani, messicani e cowboy: le colline di Hollywood brulicavano di vita, ancora prima che se ne impadronisse il cinema americano. Hollywood, infatti, deve il suo nome a una fattoria, che nel 1897 era cresciuta fino a diventare una piccola cittadina. Solo nel 1907 il mondo del cinema inizia a colonizzare la California: in una quindicina d'anni Hollywood si trasforma nella fabbrica dei sogni del mito americano. L'insegna nasce nel 1923: in realtà, non è altro che un gigantesco cartellone pubblicitario, costruito per incrementare le vendite di case e terreni sulle colline. Ma a poco a poco il fascino riflesso delle stelle americane illumina quella scritta di ferro e lamiera, trasformandola in un'icona del Novecento. Ora Hollywood atterra in Sicilia, perché?

In realtà non c'è niente di nuovo: Hollywood è già dappertutto. Basta accendere la TV o sfogliare i giornali: è un sogno che appartiene a tutti e può crescere ovunque, in Sicilia o da qualsiasi altra parte.

Tu sei mai stato a Hollywood?

No, ma non importa, perché Hollywood è un luogo dell'immaginario, che non ha niente a che vedere con la realtà. In fondo è un oggetto piuttosto banale: nove lettere di lamiera, tirate su come viene, un'ottantina di anni fa. È solo una palizzata di metallo. Ma a poco a poco quella scritta si è trasformata in un miraggio: è diventata una calamita per il desiderio. Sarebbe bellissimo scoprire quante persone hanno lasciato la propria famiglia per inseguire il sogno che è inscritto in quell'insegna.

Da qualche parte ho letto che a Hollywood nel 1933 si sono ammazzate più di 400 persone.

È anche questo che mi affascina di Hollywood: scoprire quanti fallimenti si nascondono dietro una vittoria. Come tutte le immagini, Hollywood è un territorio di incontro, un concentrato di contraddizioni.

Il tuo è anche un commento ironico: l'immagine della Sicilia, infatti, è ancora associata alla mafia e alla criminalità...

Hollywood e la Sicilia sono parenti stretti. Dopo tutto, credo ci sia più violenza nelle strade di Los Angeles di quanta ce ne sia a Palermo. E il cinema americano si è sempre nutrito delle storie dei gangster, trasformando la loro realtà in spettacolo. Nel bene e nel male, la Sicilia e Hollywood condividono lo stesso destino: sono luoghi in bilico tra geografia e leggenda. Quindi, portare Hollywood in Sicilia può essere anche un piccolo omaggio: un modo per restituire il mal tolto.

Eppure c'è qualcosa di macabro nel tuo progetto. La tua Hollywood cresce accanto a una discarica: è un sogno di spazzatura.

La realtà non è mai in bianco e nero: è un complesso di sfumature. E basta poco per trasformare un sogno in incubo. Le immagini dovrebbero riflettere questa complessità: devono essere molteplici. Hollywood è come la vita di tutti i giorni: un misto di gioia e disperazione, di spazzatura e polvere di stelle. È come uno di quei giochi che fai da bambino, quando i tuoi genitori non ti comprano un regalo: prima piangi, poi prendi un oggetto qualsiasi e lo trasformi in ciò che vuoi.

Quanto tempo c'è voluto per realizzare la tua Hollywood?

I lavori in Sicilia sono iniziati ad aprile. La scritta sarà completata ai primi di giugno. È la prima volta che mi ritrovo a lavorare su un progetto così grande, che in qualche modo coinvolge un'intera città. Ma quando vedi la scritta sulla collina, non ti chiedi quanto ci sia voluto per costruirla: all'improvviso tutto sembra semplice. Resta solo un'immagine. È come innalzare uno specchio di fronte al reale: costruisci una replica perfetta e poi lasci che siano gli altri a decidere cosa farne.

Come credi che reagiranno i cittadini di Palermo?

Ci sarà qualche pettegolezzo, forse qualche protesta. Magari i ragazzi ci andranno a pomiciare. Qualcuno manderà una cartolina a un parente emigrato in California. Qualcun altro ci porterà i figli in gita. A dire il vero, non so come reagirà la gente, e non importa: ogni reazione è lecita, perché aggiunge nuovi significati alle immagini.

Pensi che la tua Hollywood possa diventare un nuovo monumento per la città di Palermo?

No, non mi piacciono i monumenti: sono oggetti immobili, al centro delle piazze. Piuttosto vorrei che Hollywood diventasse un deposito di memorie: un'immagine alla quale appiccicare un ricordo o un'emozione. Mi piacerebbe che qualcuno si svegliasse al mattino, spalancasse le finestre e si sentisse più leggero, perché per un attimo può provare il brivido della celebrità.

